

Democrazia

Consumatori o cittadini? di Giovanni Pascuzzi

In Trentino-Alto Adige, e con toni anche più marcati nel resto d'Italia, l'ultima tornata elettorale amministrativa ha visto aumentare l'astensionismo. La disaffezione al voto è spiegata da tanti fattori: apatia, sfiducia nella possibilità di incidere, corruzione politica dilagante, crisi della democrazia rappresentativa, e così via. Chi riduce il mondo al paradigma economico sintetizza il tutto nell'espressione «offerta politica insoddisfacente». Come se la scheda elettorale fosse il menu di un ristorante con le pietanze disponibili. L'elettore, in questo caso, è visto come un consumatore che, non trovando alcunché di proprio gradimento, non si siede neanche a tavola. Implicita in tale immagine l'idea della democrazia come prodotto acquistabile a piacimento da persone passive che nulla hanno a che fare con la produzione di quella specifica merce. Tante persone, però, credono che la democrazia e la sua qualità non siano sinonimi di delega di rappresentanza e, soprattutto, di funzioni. Si pensi alle associazioni che nella nostra regione si battono affinché siano ampliati gli istituti di democrazia diretta (è recente la visita in Trentino della cosiddetta «Commissione di Venezia» del Consiglio d'Europa). Ma si pensi, soprattutto, a quelli che interpretano la cittadinanza come la prima delle responsabilità: le associazioni di «taxpayer» che vigilano su come sono impiegate le risorse raccolte con le imposte; chi si rivolge alla magistratura a proprie spese per far valere interessi non personali ma di tutti; chi denuncia pubblicamente le irregolarità e i conflitti di interesse di cui viene a conoscenza. L'elettore/consumatore è, alla fin fine, solo un guardone brontolone. Si infiamma se vede un servizio di Milena Gabanelli, spara qualche improprio contro i potenti e poi rimane inerme chiuso nel proprio sdegno. I politici callidi (fortunatamente non tutti sono così) non li temono: i seggi vengono attribuiti da chi vota non certo dagli astensionisti. L'elettore/cittadino, invece, è quello che quando vede l'inondazione salire non si aspetta di essere aiutato da qualcuno, meno che mai da chi l'inondazione ha causato, ma impara a nuotare o costruisce una barca così da salvare anche altri. La democrazia non è mai delega totale di responsabilità, né può essere servita «à la carte». Se i cittadini accettano di essere declassati a «consumatori dell'offerta politica» diventano complici della morte della democrazia.



Democrazia

CONSUMATORI O CITTADINI?

di **Giovanni Pascuzzi**

In Trentino-Alto Adige, e con toni anche più marcati nel resto d'Italia, l'ultima tornata elettorale amministrativa ha visto aumentare l'astensionismo. La disaffezione al voto è spiegata da tanti fattori: apatia, sfiducia nella possibilità di incidere, corruzione politica dilagante, crisi della democrazia rappresentativa, e così via. Chi riduce il mondo al paradigma economico sintetizza il tutto nell'espressione «offerta politica insoddisfacente». Come se la scheda elettorale fosse il menu di un ristorante con le pietanze disponibili.

L'elettore, in questo caso, è visto come un consumatore che, non trovando alcunché di proprio gradimento, non si siede neanche a tavola. Implicita in tale immagine l'idea della democrazia come prodotto acquistabile a piacimento da persone passive che nulla hanno a che fare con la produzione di quella specifica merce.

Tante persone, però, credono che la democrazia e la sua qualità non siano sinonimi di delega di rappresentanza e, soprattutto, di funzioni. Si pensi alle associazioni che nella nostra regione si battono affinché siano ampliati gli istituti di democrazia diretta (è recente la visita in Trentino della cosiddetta «Commissione di Venezia» del Consiglio d'Europa). Ma si pensi, soprattutto, a quelli che interpretano la cittadinanza come la prima delle responsabilità: le associazioni di «taxpayer» che vigilano su come sono impiegate le risorse raccolte con le imposte; chi si rivolge alla magistratura a proprie spese per far valere interessi non personali ma di tutti; chi denuncia pubblicamente le irregolarità e i conflitti di interesse di cui viene a conoscenza.

L'elettore/consumatore è, alla fin fine, solo un guardone brontolone. Si infiamma se vede un servizio di Milena Gabanelli, spara qualche improprio contro i potenti e poi rimane inerme chiuso nel proprio sdegno. I politici callidi (fortunatamente non tutti sono così) non li temono: i seggi vengono attribuiti da chi vota non certo dagli astensionisti.

L'elettore/cittadino, invece, è quello che quando vede l'inondazione salire non si aspetta di essere aiutato da qualcuno, meno che mai da chi l'inondazione ha causato, ma impara a nuotare o costruisce una barca così da salvare anche altri.

La democrazia non è mai delega totale di responsabilità, né può essere servita «à la carte». Se i cittadini accettano di essere declassati a «consumatori dell'offerta politica» diventano complici della morte della democrazia.